il Biellese 9 ottobre 2009

GIOVANI

LA "PARTENZA" DEGLI SCOUT

E' il momento culminante dell'esperienza. Intensa serata, sabato a Bagneri
Ma se il percorso formativo termina, chi è stato scout lo resterà per sempre

Sotto ad un cielo terso illuminato dalla luna piena, raccolti attorno a un grande falò acceso davanti alla accogliente chiesetta di Bagneri, un centinaio di scout dei Clan di Biella, Cossato e Trivero, con le Comunità Capi, e circondati anche da amici e familiari, si sono ritrovati sabato sera per la intensa cerimonia delle "partenze".

"Partire è un po' morire" dice un vecchio adagio, e il momento della "partenza scout" è senz'altro un passaggio che segna una fine e un nuovo inizio nella vita, per i 12 giovani di 21 anni protagonisti della serata. Come viene subito ricordato, il cammino formativo scout a un certo punto finisce: i ragazzi che hanno percorso le varie tappe dello scoutismo, dai giochi dei lupetti (8-11 anni) all'avventura del reparto (12-15 anni) e poi l'esperienza della comunità, l'impegno e il servizio del Noviziato e del Clan (16-21 anni), terminano il loro cammino: non possono restare sempre "ragazzi", ma sono invitati a prendere una decisione per la loro vita, a scegliere una strada da seguire, ad assumere le proprie responsabilità di cittadini, di uomini e donne con la schiena dritta, lo sguardo capace di guardare lontano, le mani capaci di faticare, abbracciare, accarezzare.

E allora arriva la serata della partenza, che inizia con la Messa, celebrata sabato dall'Assistente ecclesiastico degli scout biellesi padre Giovanni Gallo, per sottolineare la fede cristiana che è il fondamento della capacità di assumersi impegni e responsabilità, la forza che sostiene nella vita, la luce accesa nel buio delle difficoltà di ciascuno.

Al termine della messa, il momento più emozionante: nel silenzio dei presenti, dopo aver rinnovato tutti insieme la "promessa scout", uno per volta ciascuno dei 12 partenti, in piedi di fronte a tutti e con lo zaino sulle spalle, legge una lettera che ha pensato, pregato e maturato nei mesi precedenti, lettera con la quale esprime i propri desideri per la vita, le proprie aspirazioni, il proprio impegno nel camminare da adulto.

C'è commozione, la lettura talvolta si interrompe, la voce si fa rotta, l'emozione si trasmette a tutti i presenti; qualcuno dei ragazzi inserisce nella propria lettera brani di canzoni e di poesie, molti sono i ricordi personali e la riconoscenza per chi li ha accompagnati negli anni (famiglie, amici, capi scout), i propositi sono esposti con l'entusiasmo e la sincerità dei vent'anni, riguardano studi, impegni nel lavoro e nella società, desiderio di vivere l'amore e formare una famiglia...

Poi ognuno, dopo aver presentato la propria lettera, saluta i capiclan dai quali riceve alcuni simboli significativi: la fiaccola (luce nell'oscurità), i colori dello scoutismo, il sale (sapore del cibo e della vita), l'accetta per tagliare i "rami secchi" che ci affaticano, la "forcola" segno delle "biforcazioni" della strada e delle scelte da prendere giorno dopo giorno; padre Giovanni benedice il giovane e gli consegna un Vangelo; un ultimo "saluto scout" a tutti e poi via, zaino in spalla, da solo, senza voltarsi indietro.

Ma se il percorso formativo scout termina con la "partenza", chi è stato scout lo resterà per sempre, in qualche modo, nel profondo del cuore. E molti tra i 12 ragazzi hanno chiesto, nella loro lettera, di entrare a fare parte delle Comunità Capi, i gruppi di educatori (giovani e adulti) impegnati nella varie attività dell'AGESCI, per restituire qualcosa di quanto ricevuto nella loro formazione e per condividere con i più piccoli la bellezza e la gioia dell'avventura scout, che prosegue ormai da 100 anni ed è vissuta in tutto il mondo da milioni di ragazzi e giovani.

Bagneri (un sogno che si realizza anche grazie agli scout da cui è nato e il cui essere lassù è anzitutto "imparare facendo" come la vita ci insegna...) è lassù isolata ai piedi del Monbarone, vedendo gli scout con le loro divise e le loro cerimonie magari si può pensare che siano un gruppo un po' chiuso, ma questi "ragazzi della partenza" sono ben inseriti nel mondo e nella società, condividono problemi e difficoltà dei loro coetanei, si innamorano e stringono amicizie come tutti, intrecciano nel loro cuore dubbi e certezze; qualcosa di speciale un po' l'hanno, senz'altro la forza della comunità scout che li ha accompagnati e sostenuti in questi anni, accompagnandoli fino al momento, come diceva in fondatore Baden Powell, di "guidare da sé la propria canoa".

Concludiamo questo resoconto citando l'inizio di una bella poesia che chiudeva la lettera di partenza di una ragazza, Valeria: «Quando partirai, diretto a Itaca, che il tuo viaggio sia lungo ricco di avventure e di conoscenza devi augurarti che la strada sia lunga ricca di avventure ed esperienze...» (chi vuole può trovarla in internet, è "Itaca" di Konstantin Kavafis).

A tutti loro il saluto scout "Buona strada".

G. R.

CERIMONIA DELLE "PARTENZE". Raccolti attorno a un grande falò acceso davanti all'accogliente chiesetta di Bagneri, un centinaio di scout dei Clan di Biella, Cossato e Trivero, con le Comunità Capi, e circondati anche da amici e familiari, si sono ritrovati sabato sera per la intensa cerimonia delle "partenze". Nelle foto, due momenti della significativa serata.

Sabato e domenica 17-18 ottobre

ALLA "BRUGHIERA" L'APERTURA DELL'ANNO SCOUT

Nel prossimo fine settimana al Santuario diocesano della Brughiera di Trivero avrà luogo l'apertura dell'Anno Scout. Sabato 17 ottobre alle 15 ritrovo e montaggio del campo con le tende. Alle 21 festival canoro dal titolo "Il cielo stellato". Il giorno successivo, domenica, alle 9 ritrovo con i Lupetti e le famiglie: grande gioco. Alle 12.15 sanata Messa ed alle 16 conclusione della giornata.